

La scoperta della Sacra di San Michele, grande tesoro delle Alpi occidentali

La Sacra di San Michele è sì il monumento simbolo del Piemonte, dal 1994, sì un importante sito storico-artistico internazionale, una meta imprescindibile per gli amanti della montagna e dei boschi, ma è anche – e soprattutto – un Santuario, una delle più importanti fondazioni monastiche del Piemonte (e non solo) ed uno dei maggiori centri di pellegrinaggio micaelico al mondo. I membri dell'Istituto della carità (fondato dal beato Rosmini il 20 febbraio 1828), o rosminiani, ne sono i custodi dalla prima metà dell'Ottocento. Il celebre poeta Clemente Rebora fu uno dei suoi membri.

“Da questo culmine sacro,
ascende radiosa l'innocenza del giorno nascente
in una silenziosa comunione di vita,
che è tenerezza d'amore verso un segno d'eternità,
delle vette che guardano e s'intendono in pace”

In questo modo il Rebora descriveva il panorama che si scorge e la serenità che si respira dalla Sacra di San Michele e dal Pirciriano, “culmine vertiginosamente santa”.

La Sacra venne fatta costruire da San Giovanni Vincenzo (955-1000) e dal conte alverniate Hugon di Montboissier (940 – 1016), poco prima dell'anno Mille, sulla vetta del monte Pirciriano. Secondo la tradizione, San Giovanni fu ispirato dall'arcangelo in persona, a cui era molto devoto, il quale gli chiese di edificare in suo onore una cappella sul monte Pirciriano. Il santo è venerato sin dal 1150 e le sue spoglie riposano sotto l'altare maggiore della chiesa parrocchiale omonima, in Sant'Ambrogio di Torino.

Per meglio approfondire la storia e il significato di questo importante luogo “tra le Alpi e il Cielo”, chi scrive ha incontrato il rettore dell'abbazia, don Claudio Papa, e Miriam Cuatto, una brillante medievista valsusina, laureanda in storia dell'arte presso l'università di Siena, che per anni ha fatto la volontaria alla Sacra, accompagnando visitatori e pellegrini.

Il racconto che ne è uscito permetterà di scoprire, o riscoprire, la bellezza e il significato dei tesori spirituali e storico-artistici che impreziosiscono la Sacra. E non solo. Permetterà di compiere un viaggio tra i secoli, che trova il punto di abbrivio poco prima dell'XI secolo, nel periodo in cui la Sacra venne eretta e guidata dai monaci di San Benedetto; attraversa secoli di splendore e di decadenza, quando da abbazia nullius divenne accomandata da casa Savoia; rinasce con l'arrivo (1836) dei figli del beato Rosmini, dopo circa 600 anni di vita benedettina e una breve parentesi con i cistercensi di Collegno (1826-1836).

Iniziamo con padre Claudio Papa, rettore dell'abbazia sacrense dal 2018.

– Don Claudio, qual è la situazione che il Rosmini e i suoi figli trovarono al loro arrivo all'abbazia valsusina? Come si è venuto delineando il rapporto tra loro, La Sacra e il territorio ove essa si trova?

La Sacra fu fondata intorno all'anno mille per volontà di san Giovanni Vincenzo, vescovo di Ravenna, il quale intendeva rafforzare il culto a san Michele Arcangelo nelle terre piemontesi. Fu ispirato da un sogno e da un segno miracoloso: la “consacrazione angelica” del Pirciriano. I benedettini si insediarono sotto l'abate Adverto, il quale proveniva dalla Francia, insieme a Ugo di

